

Gent.mo Dr.

Milano lì, 28 marzo 2011

OGGETTO: "appello" dell'OPL sul Giornale di Lecco

Protocollo: 013/2011

Raccomandata A/R

Mauro Grimoldi

Ordine degli psicologi della Lombardia
Corso Buenos Aires, 75
20124 Milano

Egregio Dr. Grimoldi,

Le scrivo in qualità di Presidente di AssoCounseling, associazione professionale di categoria di counselor, in riferimento al suo "appello" pubblicato sul Giornale di Lecco il 14.03.2011.

Il suo intervento appare in calce ad un articolo secondo il quale, certa Sig.ra Nada Starcevic, avrebbe esercitato in Lecco ed in Milano, senza averne i titoli, la professione di psicologo erogando prestazioni di psicoterapia.

Non entro certo in merito a tale vicenda, il cui accertamento è di competenza della Magistratura, ma intervengo in merito alla congruità tra tale fatto ed il suo "appello" che riporto così come pubblicato:

"Ci sono persone che dopo un corsetto di counselor, magari organizzato da qualcuno dei nostri iscritti che non agisce in maniera corretta, pensa di essere pronto e autorizzato a esercitare la nostra professione. Niente di più falso. I pazienti che si affidano a loro possono avere gravi danni". (all. 1)

La Sig.ra Starcevic non ha mai dichiarato, per quanto risulta dall'articolo da Lei commentato, di essere counselor; nessun riferimento a tale professione si evince dal sito web della suddetta, la quale non risulta iscritta né alla nostra associazione né in altre di nostra conoscenza.

Mi chiedo, quindi: quale è il nesso tra il suo "appello" ed il fatto in sé?

Come mai per tutelare la professione di psicologo Lei ravvisa la necessità di attaccare i counselor?

Devo forse pensare ad un pregiudizio, per cui qualsiasi ipotetico autore del reato di esercizio abusivo della professione di psicologo sia identificabile, a priori, con un counselor?

Questo mi ricorda antichi (e non molto) pregiudizi che hanno dato luogo a vere e proprie persecuzioni: dalla caccia alle streghe agli untori di manzoniana memoria, ed altri su cui preferisco non dilungarmi.

A scuola ci insegnavano a non andare "fuori tema" (errore gravissimo che comportava l'insufficienza). Mi sembra che il suo commento al fatto di cronaca sia assolutamente "fuori tema", laddove assimila evidentemente la formazione in counseling e la professione di counselor ad un'ipotesi di reato.

Il suo "appello" sembra evidenziare davvero una scarsa conoscenza del counseling, ma ricordo che nelle giornate di studio tenutesi proprio presso la sede dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, in cui ebbi il piacere di fare la Sua conoscenza, fu presentata la formazione del counseling sia in Italia - secondo i criteri adottati dalle maggiori associazioni di categoria - che negli altri paesi europei.

Le affermazioni da Lei fatte **a mezzo stampa** sono molto gravi e lesive della dignità professionale dei counselor, tali da ingenerare nel pubblico un'informazione non veritiera sul counseling (*I pazienti che si affidano a loro possono subire gravi danni*), con conseguenti danni morali e materiali per offesa all'immagine ed alla professione.

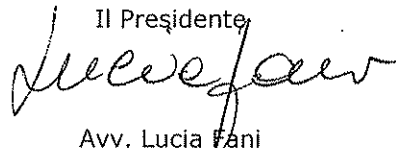
La invito gentilmente a correggere il suo appello, presentando le sue scuse, a mezzo stampa, alla categoria professionale dei counselor.

La informo inoltre, per dovuta chiarezza, che AssoCounseling si riserva di rivolgersi alle competenti autorità giudiziarie, al fine di tutelare i propri iscritti, a fronte di atti lesivi dei diritti degli stessi.

In attesa di un suo cenno di riscontro, Le porgo distinti saluti

Per AssoCounseling

Il Presidente



Avv. Lucia Fani

Consiglio di Presidenza Nazionale



In alto la signora Nada Starcevic che si definisce sessuologa e psicoterapeuta. Ha uno studio in città in via Leonardo da Vinci 10 e un altro a Milano. Sopra il professor Mauro Grimoldi, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia; e monsignor Franco Cecchin che ha avuto al suo fianco la Starcevic per due anni prima di allontanarla

L'Ordine interviene e fa un esposto alla Procura

LECCO (grf) A sollevare dubbi sulle qualifiche professionali di Nada Starcevic è stato il dottor Giampiero Bonacina, psicologo-psicoterapeuta di Valmadrera, che, dopo aver visto che la signora più volte era apparsa sui giornali per elencare i suoi successi, parlare da esperta e lanciare corsi e seminari definendosi psicoterapeuta, ha voluto vederci chiaro e ha scoperto che la signora non ha l'abilitazione e non è iscritta all'Albo.

«Chi si occupa di benessere - dice - lo può fare, e ce ne sono tanti che non si sa da che formazione provengano, ma non può definirsi o essere definito psicologo o psicoterapeuta. Noi psicologi e psicoterapeuti, titolati e iscritti all'Ordine, vogliamo tutelare la nostra professione, ma soprattutto dobbiamo tutelare le persone perché possano es-

sere certe di rivolgersi a specialisti in grado di effettuare veramente e responsabilmente una diagnosi e impostare un piano di cura». Il presidente dell'Ordine Psicologi della Lombardia, il professor Mauro Grimoldi, è altrettanto chiaro. «Invieremo immediatamente una segnalazione alla Procura della Repubblica perché accerti se si tratta di esercizio abusivo della professione, secondo quanto dice l'articolo 348 del Codice penale, o quantomeno di falso ideologico». E lancia un appello: «Ci sono persone che dopo un corsetto di counselor, magari organizzato da qualcuno dei nostri iscritti che non agisce in maniera corretta, pensa di essere pronto e autorizzato a esercitare la nostra professione. Niente di più falso. I pazienti che si affidano a loro possono avere gravi danni».

Il caso

Si definisce sessuologa e psicoterapeuta, ma è un'abusiva

(grf) Si presenta ai pazienti come psicoterapeuta e sessuologa; sostiene di curare depressione, ansia, stress e disfunzioni sessuali. Compare sui giornali come esperta di psicologia e per due anni è stata a fianco di monsignor **Franco Cecchin** nell'organizzazione e nella docenza dei corsi di teologia e psicologia che il prevosto propone a parrochiani e cittadini. E questo ha rassicurato molti leccesi che si sono rivolti a lei per essere consigliati e curati.

Ma **Nada Starcevic**, che ha lo studio in via Leonardo da Vinci 10 in città e opera, almeno quanto dichiara sul suo sito internet (www.nadastarcevic.it), anche al Prisma Medical di via Fieno 1 a Milano, non è iscritta all'Ordine Psicologi della Lombardia né tantomeno all'Albo degli psicoterapeuti e non ha mai conseguito alcuna abilitazione.

Lo conferma il professor **Mauro Grimaldi**, presidente dell'Ordine. «La signora non compare nei nostri elenchi e non ha titolo per definirsi psicoterapeuta. Una qualifica - chiarisce - che si ottiene con una specifica specializzazione di almeno quattro anni dopo la laurea. Prima ancora, per diventare psicologo in Italia è necessario laurearsi in psicologia, svolgere un tirocinio post laurea di almeno un anno, conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione mediante esame di stato, iscriversi all'Albo professionale».

Anche la signora **Starcevic** conferma di non essere iscritta all'Ordine e di non essere laureata in psi-

Nada Starcevic ha uno studio in città e per due anni ha collaborato con la parrocchia. «Non devo avere l'abilitazione. Se si chiama libera professione è proprio perché sono libera di aprire un mio studio: l'importante è pagare le tasse»

cologia. Sabato mattina, contattata telefonicamente nel suo studio di Lecco, ci ha detto: «E' vero. Non sono iscritta all'Ordine. E' una mia scelta. Dopo essermi laureata in filosofia della psicologia a Milano, ho dovuto crescere mia figlia. Intanto ho seguito corsi e mi sono specializzata in sessuologia e in psicoterapia ipnotica. Ho pure brevettato una mia tecnica che grazie alla fisica quantistica cura la depressione». Parla di Palo Alto, tecniche ericsoniane, metodiche innovative, malattie psicosomatiche nella menopausa, ipnotismo... rimpicciandosi di paroloni.

Quando le facciamo notare che non si può esercitare una professione senza abilitazione né usare un titolo se non acquisito, la signora **Starcevic** ci dà la sua interpretazione di leggi e norme. «Dal momento che non lavoro in una struttura pubblica non devo avere alcuna autorizzazione o abilitazione. Se si chiama libera professione - spiega - è proprio perché io sono libera di aprire un mio studio con la mia partita Iva: l'importante è pagare le tasse. Anche se uno vuol fare il podologo, lo può fare anche se non è medico, basta che faccia il suo bravo corso e paghi le tasse. Io poi insegno anche all'Università di Bologna e per questo sono professoressa».

Monsignor **Cecchin** afferma di non sapere che la signora non ha i titoli e l'abilitazione per essere chiamata psicoterapeuta. «Ho lavorato a lungo e bene con Unitre, l'Università delle tre età - spiega il prevosto - Quando tre anni fa

sono arrivato a San Nicolò, la signora si è presentata come presidente di Unitre Lecco e mi ha proposto di collaborare. Ho accettato. Ma col tempo certe cose hanno iniziato a non tornarmi, così lo scorso autunno, senza clamore, l'ho allontanata e i nuovi corsi sono stati organizzati con il Centro San Nicolò». Il prevosto confessa di non aver mai chiesto alla signora **Starcevic** di controllare i suoi attestati. «Sono andato sulla fiducia, essendo lei presidente di Unitre Lecco, un'istituzione che a Basiglio, dove operavo, era molto seria». Ma a Lecco di fatto era formata dalla sola signora **Starcevic** che ha usato i corsi del parroco per farsi pubblicità e nuovi clienti.

Franca Gerosa